

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

ER PENSIERO

Qualunque sia pensiero
me viè in mente
prima de dillo, aspetto
e, grazzi'a Dio,
finché rimane
ner cervello mio
nun c'è nessuno
che me po' di' gnente.
Ma s'opro bocca
e je do fiato, addio!
L'idea, se nun
confiera la gente,
me po' fa' nasce
qualche inconveniente
e allora
er responsabile so' io.
Per questo, ner risponne
a quarche amico
peso e misuro tutto
quer che dico.
E metto tra er pensiero
e la parola
la guardia doganale
der bon senso.

(Trilussa)



maggio 2018



Vergine santa, che guidata dallo Spirito, ti mettesti in cammino per raggiungere in fretta una città di Giuda e divenisti così la prima missionaria del Vangelo, fà che, sospinti dallo stesso Spirito, abbiamo anche noi il coraggio di entrare nella città per portarle annunci di liberazione e di speranza, per condividere con essa la fatica quotidiana, nella ricerca del bene comune. Donaci oggi il coraggio di offrire a tutti il nostro servizio disinteressato e guardare con simpatia e con l'audacia della fede questo nostro mondo.

(don Tonino Bello)

Vita di comunità

A CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO

Mercoledì 30 ore 20.45

preghiera nel cortile della casa di Riposo

Giovedì 31 dalle ore 8 alle 20,30

adorazione eucaristica

processione serale (ore 20,45)

GIORNATA IN MONASTERO

Sabato 16 e domenica 17 giugno

all' Abbazia di Maguzzano (Brescia)

incontro con la Comunità dei Piccoli Servi
dei poveri.

Iscrizione in sagrestia o ufficio parrocchiale.

Incontro in preparazione:

Martedì 12 giugno ore 20.45 presso il
Centro s. Margherita.



CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Domenica 10 giugno alle ore 10

Domenica 15 luglio alle ore 11,30

Domenica 23 settembre alle ore 16

FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA

Il progetto, operativo ormai da diversi anni,
continua e viene tenuto attivo dalla generosità
di tanti.

La solidarietà va incontro a situazioni di
difficoltà e tiene accesa la fiducia nella vita.

Chi vuol partecipare può rivolgersi in ufficio
parrocchiale o a uno dei sacerdoti.

LITURGIA IN ESTATE

Da lunedì 4 giugno si celebra alle ore
7,30 e alle ore **18**

Al sabato alle ore **7,30** e alle ore **18,30**
(festiva)

Al martedì dal 5 giugno si celebra anche
alle ore **20,45** alla cappella del cimitero

Al giovedì dal 7 giugno si celebra anche
alle ore **20,45** alternando la Ronchella e
s. Martino vecchio

CHIESA IN IMOTORRE

Dalla domenica 3 giugno

alla domenica 23 settembre, comprese,
non si celebra la s. messa delle ore 9,30

Durante **l'estate** si celebra la **sera del 12**
luglio ore 20,45

e **il 15 agosto, festa dell'Assunta** alla
ore **10** e alle ore **18,30**

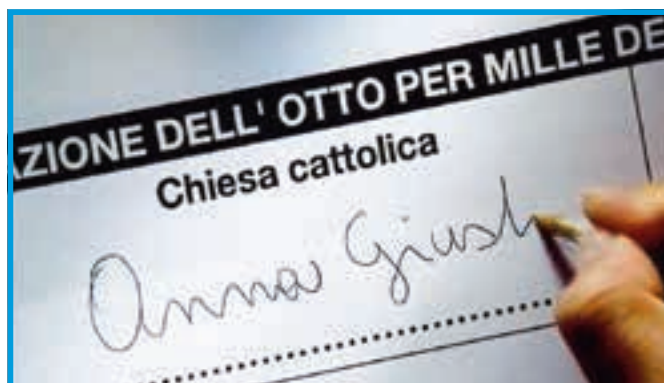
AMMALATI E ANZIANI

Proposta di una **settimana di spiritualità**
a Re (Novara) a cura del Centro Volontari
della sofferenza.

Da domenica 24 giugno sabato 30

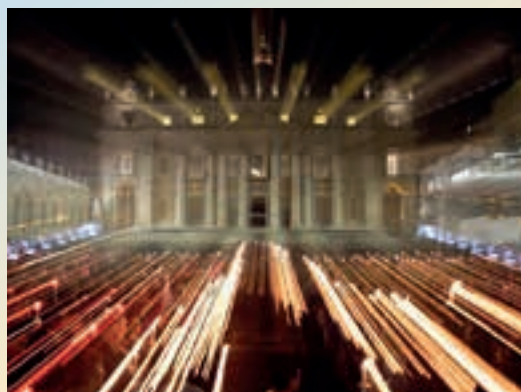
Iscrizioni entro il 15 giugno.

Tel. 035.341141 (Attilio)



La tua firma
per le opere pastorali
e di carità della Chiesa

Il tempo pasquale va a compiersi nella Pentecoste, quando lo Spirito del Risorto, effuso sugli apostoli li 'abilita' alla missione, mentre apre il sentiero della Chiesa, comunità dei credenti in Cristo e degli annunciatori della sua Parola di salvezza, la buona notizia, il Vangelo appunto. Mentre nella liturgia si rinnova per noi oggi la potenza della prima Pentecoste, proponiamo una riflessione del teologo Pierangelo Sequeri, al seguito di alcune intuizioni e proposte di papa Francesco.



IL LUOGO DELLA CHIESA È TRA LA GENTE

«Gesù non ha casa perché la sua casa è la gente». Ormai è chiaro: nel pensiero, nei segni, nella predicazione di papa Francesco, questa immagine non è la conclusione a effetto di un sermone devoto. È l'inizio di una rinnovata teologia della Chiesa, che deve smetterla di guardarsi allo specchio. In questa ossessione, riconosciamolo francamente (con *parresia*, il lessico cristiano della 'franchezza' evangelica), abbiamo perso troppo tempo. Una Chiesa che si guarda allo specchio – a volte con compiacimento, a volte con angoscia – perde la prospettiva. A volte si piace troppo, a volte si deprime per niente. A volte si concede alle interessate lusinghe di occasionali ammiratori, a volte si perde nella malinconia di non essere abbastanza cercata. Così diventa sempre più autoreferenziale, incomincia a preoccuparsi troppo per cose da poco, investendole di importanza suprema. Scambia l'ostensorio per il Signore, cerca la pagliuzza e non vede più la trave.

In altre parole, come evidenzia il Papa, "la Chiesa si ammala". Ed è una malattia che diventa terribilmente seria, se non è curata in tempo. Esistono insomma due immagini di Chiesa, fra le quali dobbiamo ogni volta risolutamente smascherare la differenza.

Esiste la Chiesa evangelizzatrice "che esce da se stessa", oppure, la Chiesa mondana, "che vive in sé, da sé, per sé". E questa seconda può avere persino un'apparenza – un belletto, un abito, una loquela – verosimilmente spirituale. Un pericolo, per chi deve essere evangelizzato, perché in un primo momento potrebbe esserne anche attratto. Ma l'inevitabile delusione, alla prova del Vangelo e della vita, lascia poi ferite difficili da rimarginare.

Negli appunti della sua conferenza ai confratelli prima del Conclave, il cardinale Bergoglio propone un'immagine assai forte della deriva di questa esasperata autoreferenzialità della Chiesa. Nella conclusione del libro dell'Apocalisse si trova la bella immagine di Gesù che sta alla porta e bussa. "Penso che a volte Gesù – commenta il cardinale – bussi da dentro, perché lo lasciamo uscire". La Chiesa autoreferenziale, infatti, "pretende di tenere Gesù Cristo dentro di sé e non lo lascia uscire". La Chiesa, invece, deve seguire Gesù che esce da ogni ripiegamento e punta dritto sulla folla in attesa di

parole e segni trasparenti della misericordia di Dio. Ossia, della certezza che Dio non si dimentica degli umani, neppure quando essi lo rimuovono. Dio sa che gli umani, segretamente, sperano di essere smentiti nel loro abbandono di Dio. "Lui fa sempre il primo passo".

È dunque inconcepibile che la Chiesa aspetti di essere semplicemente visitata e riverita nel suo salotto buono. Dovunque c'è popolo, lì si compone la Chiesa: Gesù, i discepoli, la folla. E dove la leggenda dell'assenza di Dio ha seminato la rassegnazione di una religiosità sostitutiva del vitello d'oro, che depreda il popolo dei suoi ultimi beni e ingrassa la disperazione, lì si restituisce la Chiesa

alla sua immagine. Mai tanto bella come quando si fa "luna" del Signore, riflesso della sua luce, in cui Dio parla e agisce. Mai tanto vera come quando esce da se stessa, e segue il Signore fino alle periferie del mondo e della vita. Morte compresa. Mai tanto a casa propria, come quando si fa casa per quelli che non ne hanno, né per il corpo, né per l'anima.

Questo passaggio è diventato cruciale, e il Papa ha deciso di non girarci intorno con troppi distinguo. Perché il narcisismo è semplicemente la lebbra spirituale del secolo. E ha proporzioni epidemiche. Il popolo al quale il Signore continua a consegnarsi, Corpo e Sangue, siamo noi più tutti quelli che stanno fuori: alla periferia delle canoniche e delle città intelligenti. Il Signore e il suo Vangelo sono per tutti loro. Quando succede questo, succede la Chiesa che Lui ha voluto. Perciò, grembiule ai fianchi, bacinella di acqua pulita, lino bianco sul braccio. E uscire.

Pierangelo Sequeri

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.

UN BAMBINO NUOVO

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Continua la rubrica che ha come protagoniste le opere d'arte. Sono loro a parlarci, a regalarci stimoli e spunti di riflessione, a prenderci per mano per accompagnarci a scoprire i messaggi che sono al loro interno. Davanti a un quadro, basta sostare. Cancellare tutto, aprire il cuore e guardare. Perché i quadri davvero ci parlano. Noi di mese in mese sceglieremo un quadro e lo faremo parlare. Senza argomenti prefissati, senza temi stabiliti. Lasciandoci guidare solo dalla bellezza.

Questa volta il quadro ci regala anche il titolo. L'autore, Antonio Mura, ha scelto per questa sua opera non solo un titolo ufficiale (Il Battesimo) ma anche un sottotitolo molto dolce, secondo me: quel "un bambino nuovo" che ho voluto per questo articolo.

Quindi il tema di questo mese è proprio il Battesimo, il sacramento della dolcezza e della tenerezza. Non ci sono molti dipinti che raffigurano questo momento: cercate in Internet e troverete infinite immagini del Battesimo di Gesù nel Giordano, qualcosa sul battesimo di Clodoveo, poco altro su quelli di Agostino e di Luigi Gonzaga. Basta. Ma io volevo parlare del Battesimo nostro, quello della gente normale, e tra le pochissime immagini che già conoscevo ho scelto questa che trovo dolcissima.

Siamo in un paese della Barbagia, in Sardegna, il paese di origine del pittore. Non le sentiamo, ma le campane stanno suonando a rintocchi per dire a tutti che un bambino sta per essere accolto nella Chiesa. Certo qualcuno si sarà affacciato alla finestra, oppure sarà uscito sulla soglia di casa, per vedere il passaggio del piccolo e della sua famiglia. E avrà così visto questa scena.

Sei donne di età diversa - bambine, ragazzine, una giovane donna, una donna più grande - vestite con gli abiti della festa (che in queste zone sono anche i costumi tradizionali) e pettinate alla perfezione, fanno da corteo al piccolo che viene accompagnato in chiesa per ricevere il Battesimo. È importante, essere vestite bene, perché il Battesimo è una cosa importante ed è una festa.

Ora il piccolo corteo è arrivato davanti alla porta della chiesa e si è fermato, in attesa che il Parroco venga ad accoglierlo sulla soglia. Ognuna delle fanciulle è compresa nel suo compito, e ognuna esprime sentimenti precisi. Le bambine in primo piano, orgogliose perché hanno ricevuto un incarico importante, reggono con attenzione gli oggetti che sono stati loro affidati: una candela, un brocca con l'ac-

qua; hanno gli occhi fissi sugli oggetti loro affidati, attentissime nel muoversi perché nulla cada.

Dietro di loro, sulla sinistra, vediamo un'altra fanciulla, un poco più grande di loro. Proprio perché è più grande, come le altre due donne ha il capo coperto da uno scialle che si allarga a coprirle anche le spalle. È intenta, un po' timorosa, attentissima. Guarda con attenzione e una specie di timore le due donne davanti a lei, quasi ad avere certezza su come muoversi, su cosa fare. A lei è stato affidato il compito di portare un'immagine sacra, un'icona, e lo fa con estrema consapevolezza.

E arriviamo così al cuore di questo dipinto, formato dalle due donne adulte e dal neonato.

La giovane donna - bellissima - che regge tra le braccia il piccolo, con gesto un po' impacciato, è certamente la madrina. È una di famiglia, vista la somiglianza con le ragazzine. Ha accolto con emozione il compito che le è stato affidato, ma in questo momento più che emozione sul suo volto vediamo consapevolezza e determinazione. Non è una passeggera, fare da madrina, non è una cosa pro-forma. È un impegno importante e prezioso, che va molto al di là della cerimonia in chiesa: dura tutta la vita. Il bimbo che le è stato affidato è qualcuno di cui dovrà occuparsi, affiancando i genitori nella sua educazione.

Sul volto dell'ultima donna l'artista, pur con le pennellate veloci e decise che caratterizzano la sua pittura, ha saputo dipingere, in modo magistrale, un amore e una tenerezza infiniti, che contrastano un po' con le espressioni serie e comprese delle altre.

Non so di certo chi sia, se la mamma o la nonna del bimbo. Ma dato che un tempo i bambini venivano battezzati il giorno stesso della nascita o al massimo il giorno dopo, non era frequente che le mamme assistessero al Battesimo. E così, forse, la signora vestita di scuro è la nonna del piccolo.

Se ne sta lì, proprio a fianco della madrina, solo un po' più indietro. Tende il capo per guardare il nipoti-

no con uno sguardo amoroso nel quale troviamo orgoglio, emozione, dolcezza, incredulità, tenerezza, preoccupazione, gioia. E amore. Un amore immenso, infinito, totale. Questa donna sta provando quella gioia immensa che solo un nipotino può dare, che solo un nipotino può ricevere.

Credo che negli ultimi giorni dell'attesa, questa nonna abbia recuperato dall'armadio, dove era riposto in stoffe candide, perché non si sciupasse, l'abito del Battesimo di famiglia. Quello cucito e ricamato da lei, tanti anni fa, per la mamma o per il papà del piccolo, o forse quello preparato per lei dalla sua mamma. Passavano di neonato in neonato, un tempo, questi magnifici abitudini per il Battesimo, insieme alle cuffiette minuscole, alla federa nella quale si inseriva un cuscino di casa e nella quale c'era una tasca per il bambino, che così non rischiava di cadere. La liceta, la chiamavano. Ed è una parola che nel nostro magnifico dialetto significa anche lettuccio, culla. Insomma, un posto nel quale il bambino sta bene, è comodo e sicuro.

Non lo si vede quasi, questo bambino nuovo, così nuovo, perché nato da pochissimo. Il visetto minuscolo si intravede appena tra il candore della cuffietta e quella della liceta. Il pittore ha saputo rappresentare in modo magistrale i volti e le espressioni delle donne e delle bambine e al bambino, che dovrebbe essere il protagonista, ha dedicato una pennellata minuta e leggera e un paio di tocchi in più.

Ed è giusto così, credo. Perché vuole farci capire che questo neonato, questo bimbo deve aspettare solo pochi minuti prima di diventare il bambino nuovo del titolo. Il bambino che la sua mamma potrà baciare felice, appena lo riporteranno da lei, perché "è a posto", come dicevano un tempo. È a posto perché l'amore di Dio e quello di Gesù hanno fatto per lui, come per tutti noi, qualcosa di grande: hanno cancellato il peccato dell'umanità.

Il Battesimo. Un dono grande, immenso, che i genitori possono fare ai loro bambini, dando loro un posto nella Chiesa, dando loro uno spazio nella Comunità che li accoglie con gioia. Un dono preziosissimo che sempre più spesso oggi viene procrastinato. Deciderà quando sarà più grande. Ma quando sarà più grande avrà comunque modo di decidere, di confermare o meno la scelta dei suoi genitori: con la cresima, col matrimonio cristiano, con un'intera vita. Ma se da piccolo non conoscerà la sua fede perché nessuno gliela farà conoscere, come potrà scegliere consapevolmente, da grande? Per questo secondo me è un peccato (nel senso di qualcosa che dispiace) rinunciare a fare questo regalo a un bimbo. E a fare di lui un bambino nuovo.



Antonio Mura – *Il battesimo (un bambino nuovo)*, 1952
– Olio su masonite – cm 65x49 – collezione della Regione Sardegna.



Antonio Mura (Aritzo (Nu) 12 gennaio 1902 – Firenze, 7 aprile 1972) è tra i migliori artisti sardi del '900. Artista completo, sia per preparazione professionale che per adeguata cultura, si distinse nell'esecuzione di opere sacre, seguendo la sua ispirazione profondamente religiosa. Oltre che alla pittura si dedica alla tecnica della xilografia, nella quale eccelle per la sua capacità di rendere, pur con una tecnica non certo facile, espressioni e sentimenti nei volti delle persone.

Terminato il Liceo si trasferisce a Roma per frequentare l'Accademia di Belle Arti e già nel 1925 inizia a partecipare ad esposizioni e concorsi in tutta Italia: molte delle sue opere vengono acquistate da importanti realtà pubbliche (Ministeri, Gallerie d'Arte, Università italiane ed estere).

Nel 1940 inizia a dipingere le prime pale d'altare per la chiesa parrocchiale del suo paese.

Dopo aver vissuto, oltre che a Roma, in molte città italiane, nel 1948 si stabilisce definitivamente a Cagliari, dedicandosi all'attività professionale ed all'insegnamento.

Durante un soggiorno a Firenze, a seguito di un'operazione chirurgica eseguita in condizioni ormai disperate, muore il 7 aprile 1972.

DOLCEZZE SOLIDALI

■ a cura di Loretta Crema

Questo mese la rubrica, che racconta il servizio svolto dai vari gruppi parrocchiali, si limita a notizie flash su quelli che ultimamente si sono resi più visibili. Il vademecum parrocchiale è lo specchio della dedizione e dell'impegno di tante persone nei vari ambiti della missione della chiesa. Impegno che ciascuno dovrebbe assumere, come è giusto e come dev'essere in ogni famiglia.

DOLCEZZE PER LA BOSNIA

Recentemente il gruppo di pellegrini solidali, facenti parte dell'ambito di Animazione Missionaria, hanno effettuato una vendita di torte sul sagrato della chiesa, la domenica mattina. Ormai questa è diventata una dolce consuetudine, dolce proprio per il tipo di prodotto offerto, ma soprattutto per la finalità che si propone. Raccogliere fondi per la spedizione solidale che da anni la nostra parrocchia, in collaborazione con altri gruppi, organizza per alcune zone della Bosnia ancora segnate da una guerra tremenda. Va sottolineata la grande disponibilità della nostra gente e vanno ringraziate mamme e nonne che non si sono risparmiate né in fantasia culinaria, né in disponibilità. Come pure tutti coloro che con l'acquisto hanno consentito la raccolta di una notevole somma. Un'altra vendita di torte (e con la stessa finalità) è stata effettuata presso i Frati francescani di Albino. Mentre il 12 maggio scorso si è tenuta l'ormai consueta raccolta alimentare presso i supermercati del territorio. Al momento di andare in stampa con questo notiziario, non siamo ancora in grado di fornire dati circa queste iniziative, ma siamo sicuri che i cinque furgoni che partiranno il 6 giugno alla volta dei Balcani, saranno anche quest'anno stracolmi. Di beni e di generosità.

LABORATORI ATTIVI

Il nostro sagrato, propedeutico alla casa del Signore, diventa ultimamente luogo di incontro e spazio di solidarietà. Infatti le signore del Laboratorio S. Margherita, nelle ulti-

me domeniche, hanno presentato i loro manufatti di cucito, ricamo, maglia e uncinetto. Anche in questo caso, potendo contare su una clientela di affezionati che attendono queste occasioni per scegliere l'articolo particolare, le previsioni sono state rispettate e hanno dato un buon esito. Tenuto conto del fatto che gli articoli proposti non sono di natura deperibile e quindi duraturi nel tempo, le nostre signore si dichiarano soddisfatte dei risultati ottenuti. Il ricavato è stato devoluto per le necessità parrocchiali che, come per tutte le famiglie, sono di notevole rilevanza, soprattutto in questo periodo. La referente del gruppo mi prega di segnalare la necessità di reclutare nuovi ingressi nel gruppo, essendosi gradualmente ridotto, per motivi contingenti all'età o a esigenze personali. Chi ha capacità nel settore e volesse cimentarsi, è ben accetto. Il gruppo coordinato dalla sig.a Caterina, è sorto molti anni fa ed ora comprende circa 15 operatrici volontarie che ogni mercoledì pomeriggio si ritrova nel Centro Santa Margherita. L'altro gruppo attivo in parrocchia nell'ambito dei lavori femminili, è lo 'Scacciapensieri', che opera in oratorio ogni mercoledì pomeriggio. Nei giorni di afflusso per il catechismo dei ragazzi, ha aperto una postazione con l'offerta di gadget per la Festa della Mamma. Occasione sempre propizia per consentire anche ai bambini e ragazzi di trovare il pensiero giusto, con pochi euro. Anche questo gruppo ha effettuato una proposta di torte in un fine settimana, raccogliendo, oltre ai consensi, anche una cospicua cifra. Devoluta in questo caso al progetto di ristrutturazione degli spazi esterni dell'oratorio. Va ricordato anche che il gruppo si è reso attivo, ancora prima delle festività pasquali, per la proposta di pacchetti per le attrezzature necessarie all'oratorio.

ULTIME DALL'AFRICA

Notizia che ci porta più lontano, ma che riveste un'importanza rilevante. Il 29 settembre prossimo si terrà in Tanzania l'inaugurazione di un nuovo insediamento voluto e realizzato da padre Fulgenzio, missionario passionista, per l'accoglienza di bambini che non hanno famiglia, e che tanto è nel cuore della nostra comunità. Si tratta del Villaggio della Luce, dislocato nel centro della Tanzania, a circa 400 km. dal già attivo Villaggio della Gioia e con le stesse caratteristiche, anche se più piccolo. Comprende quindi case-famiglia, asilo, dispensario (necessario in quella zona), alloggi per le suore e gli operatori. Il progetto prevede di dotarlo di un servizio recettivo turistico, trovandosi nelle vicinanze di un parco naturale, consentendo così un valido autofinanziamento.



SENTIERI DI FEDE E DI SCIENZA

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

Anselm Grunn



PICCOLI RITUALI PER LA VITA QUOTIDIANA

Edizioni Messaggero Padova
€ 8,50

La tradizione cristiana ha messo in relazione i giorni della settimana con la redenzione compiuta da Gesù. Secondo questa prospettiva vengono evidenziati soprattutto gli ultimi tre giorni ed il primo giorno della settimana. Il giovedì è il giorno dell'istituzione dell'eucaristia; al venerdì ricordiamo la morte di Gesù. Il sabato fa memoria del riposo di Gesù nel sepolcro e la domenica infine celebra il giorno della sua resurrezione. Ma la tradizione cristiana ha collegato anche gli altri giorni settimanali con temi appositi. Al lunedì la chiesa ricorda la santissima Trinità; al martedì gli angeli custodi ed al mercoledì san Giuseppe, patrono dei lavoratori. Il sabato non è soltanto il giorno in cui Gesù giace nel sepolcro, ma è anche dedicato in modo speciale alla Vergine Maria.

Francesco Agnoli, Andrea Bartelloni



SCIENZIATI IN TONACA

www.fontanadisiloe.it
€ 14.50

Sacerdoti e scienziati: chissà perché, all'orecchio dell'uomo contemporaneo questa accoppiata suona male. Ma la realtà è facilmente verificabile: all'origine della scienza sperimentale odierna vi sono essenzialmente uomini religiosi: da Keplero, Newton, Maxwell, Volta, Galvani, Plank a tantissimi altri del pensiero scientifico. Nomi a tutti noti, come quello di Gregor Mendel, e meno noti, come quello di Georges Lemaitre, padre del Big Bang; o del tutto dimenticati, come quelli dell'Abbé Hauy, di padre Corti, padre Venturi, padre Bertelli, padre Angelo Sacchi, Giovanni Battista Guglielmini e molti altri.

Giovanni Ancona



SPERARE. UNA SCOMMESSA DI LIBERTÀ

Editrice Queriniana
€ 10,00

Oggi si assiste ad un certo oblio dello sperare e la speranza, per alcuni aspetti, è divenuta una parola vuota. Ma arrendersi ad una certa evidenza

è dannoso. Quindi la nostra convinzione è che si possa fare chiarezza sul nostro tema; anzi siamo certi della necessità di dovere e potere comprendere sempre più e meglio il senso globale dello sperare, sia dal punto di vista antropologico-culturale che religioso. È questo l'intento del presente libretto, molto piccolo come lo è la speranza, ma altrettanto forte quanto al suo orizzonte tematico.

Giancarlo Piccinni



DON TONINO SENTIERO DI DIO

Gruppo Editoriale San Paolo
€ 12.50

Don Tonino (così amava chiamarsi e così tutti chiamavano monsignor Antonio Bello) nacque ad Alessano (Lecce) nel 1935. Ordinato sacerdote nel 1957, fu educatore in seminario e parroco. Nel 1982 divenne vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi. Campione del dialogo, costruttore infaticabile di pace, dal 1985 presidente nazionale del movimento "Pax Christi", fu pastore mite e protettore dei poveri, degli immigrati e degli ultimi, che ospitò anche in casa sua. Colpito da male incurabile, visse il suo calvario facendone un luminoso poema. Morì il 20 aprile 1993.

All'ingresso della chiesa trovate le riviste *Famiglia cristiana*, *Credere*, *Jesus*, *Vita pastorale*, *Benessere*, *Il Giornalino* (per i ragazzi). Vengono proposti periodicamente libri di sicuro interesse per la formazione e per una lettura cristiana della vita e della storia, come quelli inseriti nella serie *Percorsi di spiritualità*. Di attualità in questo periodo: *Paolo VI e Aldo Moro*. Utile la proposta di *Amen* per seguire la liturgia quotidiana. Sono disponibili e gratuiti i fascicoli editi dalla parrocchia che raccolgono serie di articoli pubblicati su questo Notiziario sul Concilio, sull'Anno liturgico, sulle Chiese di Torre Boldone.



LE VACCHETTE DI DON URBANI

SUPPLICATIONES MENSE MAJO IN HONOREM B. MARIAE VIRGINIS

■ rubrica a cura di don Tarcisio Cornolti

Questa rubrica spulcia tra le pagine di un originale documento di sagrestia, la vacchetta appunto. Dove sono raccolte le firme dei sacerdoti che celebrano la s. messa e in cui si possono ripercorrere brani della storia religiosa della nostra comunità. Siamo certi che alcuni si ritroveranno nei momenti che verranno di volta in volta presentati e altri potranno conoscere meglio aspetti interessanti del tessuto pastorale di quarant'anni della nostra parrocchia.

8

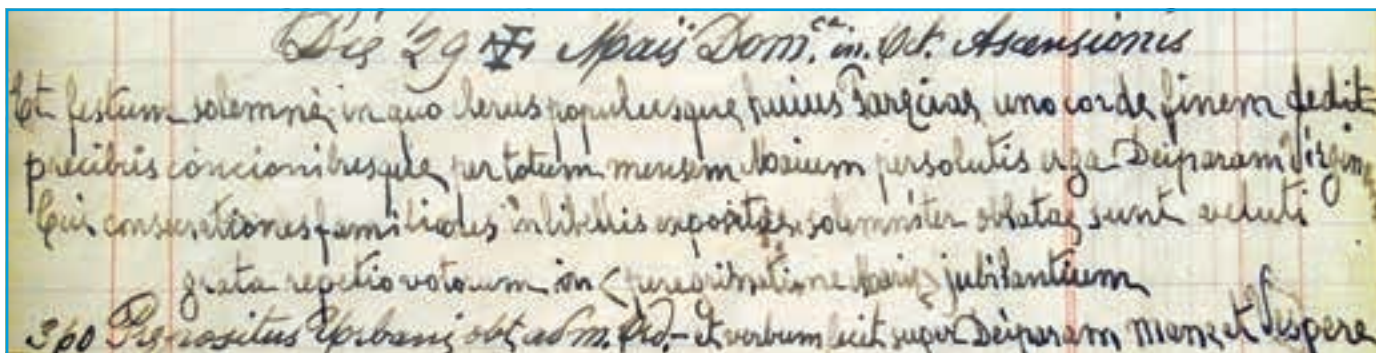
La devozione mariana, ai tempi di don Urbani, trovava una delle sue espressioni più sentite con “*suppliche nel mese di maggio in onore della Beata Vergine Maria*”. Tutte le sere la preghiera del rosario, il canto delle litanie della Madonna, il fervorino mariano, il canto dell’Ave, maris stella, la benedizione con la reliquia e la canzoncina mariana conclusiva spulciata da un repertorio estremamente ristretto. Il tema del fervorino variava di anno in anno; dalle apparizioni ai vari santuari mariani, dalle pratiche di pietà ai segni di devozione mariana, dalle virtù della Madonna alle preghiere in suo onore o ai vari titoli con i quali viene invocata. “*De Maria numquam sat*”, cioè “*su Maria non si dice mai abbastanza*” afferma s. Bernardo di Chiaravalle; ma parlarne per un mese senza stancare i devoti, specialmente ragazzi, è tutt’altra cosa. In compenso la funzione del mese di maggio trovava per loro il suo immancabile supplemento in prolungate serate di gioco fin quando, al calar delle tenebre, si udivano le mamme che chiamavano i figli a raccolta.

“*Primo maggio 1941, giovedì: felice inizio di preghiere, voti ed elevazioni spirituali verso la Beata Vergine Madre di Dio e Madre nostra Maria che in questo mese di maggio a Lei dedicato troverà fedele continuità presso tutto il popolo cristiano*”. È l’unico cenno delle vacchette all’inizio della pratica; più numerosi sono i richiami alla festa conclusiva, celebrata nella domenica più vicina al 31 maggio, evidenziata dall’esposizione della statua della Madonna sul trono e dalla solennità delle celebrazioni. Che coincidesse con le feste di Pentecoste, della Santissima Trinità o del Corpus Domini non faceva problema; sottigliezze liturgiche alle quali don Urbani non badava più di tanto. Pare sentirlo sentenziare, nel suo dire caratteristico: “*ma per Diana, la liturgia è per i devoti e non i devoti per la liturgia*”. Perché lui era fermo nelle sue idee, anche se a volte con motivazioni del tutto discutibili. A chi negli ultimi anni, ad esempio, gli faceva notare che la processione sul provincia-

le il lunedì di Pasqua o la prima domenica di luglio ostacolava enormemente il traffico e non era quindi più opportuna, rispondeva senza ammettere replica e in dialetto, con accentuata inflessione gandinese: “*Ma... per Bacco, i strade i è dol Signur!*”

Nel 1928 scrive: “*3 giugno, Domenica della Santissima Trinità e festa nella quale hanno termine le suppliche in onore della Beata Maria Vergine fedelmente vissute nel mese di maggio*”; nel 1929: “*2 giugno, domenica tra l’ottava del Corpus Domini e festa solenne nella quale si pone fine alle preghiere e suppliche devotamente rivolte in onore della Beata Maria sempre Vergine e Madre Nostra nel Mese di Maggio in questa prepositurale, ma non perché vengano meno nei nostri cuori, ma affinché ne tragano abbondante incremento*”. Nella nota del 1934 viene indicato anche l’argomento della predicazione: “*Giovedì 31 maggio, Festa del Corpus Domini e Solenne Conclusione delle preghiere, degli omaggi, dei voti e degli affetti con i quali, nel mese di maggio, questa Parrocchia con fedele pietà ha venerato la Beatissima Vergine; e il racconto approfondito del santuario di Lourdes torni a maggior devozione nel popolo verso la santa Madre di Dio*”. Il “*30 maggio 1937, domenica tra l’ottava del Corpus Domini, seconda dopo Pentecoste*” si legge: “*felice, gradita e pia conclusione di preghiere, suppliche e quotidiana predicazione della Parola di Dio che il Clero e il popolo di questa parrocchia, in questo mese di maggio, hanno celebrato con gioia in onore e amore verso la Beata sempre Vergine Maria*”. Nel 1942 la conclusione del mese di maggio è l’occasione per un’accurata invocazione di pace: “*Domenica di Pentecoste e festa solenne a conclusione del Pio esercizio del mese di Maggio in onore della Beatissima sempre Vergine Maria per impetrare il suo patrocinio su di noi e sui nostri soldati crudelmente provati dall’immane guerra affinché ritornino a noi al più presto con la vittoria e la pace per la Patria*”.

La nota 1944 esprime un intenso desiderio di pace:



“28 maggio, festa di Pentecoste e felice conclusione delle preghiere, della predicazione, dei canti, dei voti e delle invocazioni più ferventi che il popolo devoto e il clero in cura di questa parrocchia nel Mese di Maggio, con ottima intuizione dedicato alla Vergine Madre di Dio, con cuore devoto e animo fervente hanno rivolto per invocare pace, giustizia, salvezza e ordine su tutta la terra”. Che avrà detto lo Spirito Santo completamente ignorato (come nella nota del 1942) proprio nel giorno della sua festa, come se nulla avesse a che fare con la Madonna e la pace? Probabilmente avrà sorriso compiaciuto, sapendo di essere “come il vento che soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va” (cfr. Gv 3,8).

Nel 1944 il mese di maggio si incrocia con le notizie sulle presunte apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate; anche le vacchette ne fanno cenno: “1 giugno, giovedì: preghiere quotidiane per ottenere dal Sacratissimo Cuore di Gesù che la Vergine Madre di Dio, in una località di questa diocesi detta Ghiaie di Bonate, manifesti copiosa la sua misericordia verso il popolo bergamasco”; e ancora: “30 giugno, venerdì e conclusione delle preghiere, delle esortazioni e delle devote cerimonie in onore del Sacro Cuore di Gesù vissute da tutta la parrocchia in questo mese affinché la festa del Sacro Cuore di Gesù torni più gradita a Dio sommamente buono e la Vergine Madre di Dio nel luogo da Lei scelto per volontà di Dio alle Ghiaie di Bonate faccia sperimentare benigna la sua misericordia verso il popolo bergamasco”. Le devote cerimonie del mese di giugno consiste-

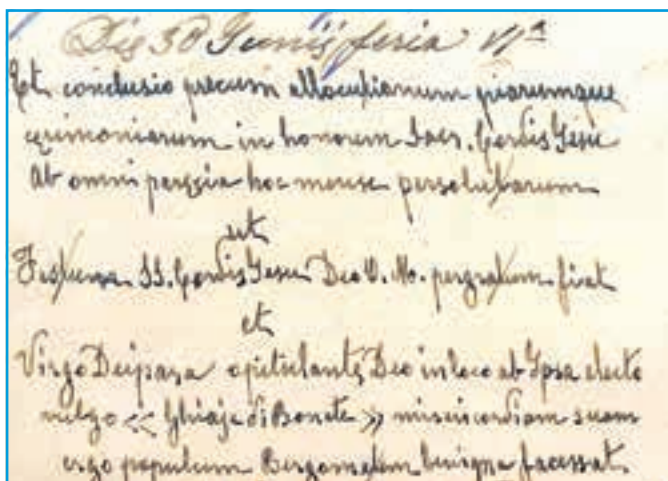
vano nel canto delle litanie del Sacro Cuore durante la prima messa (alle ore 5,30) seguita dal canto del Cor arca (inno al Sacro Cuore), dal fervorino e dalla benedizione eucaristica impartita con la pisside.

Altro cocktail di celebrazioni giovedì 30 maggio 1946, festa per l'Ascensione del Signore, per le prime Comunioni e giorno in cui “i fedeli celebrarono con solennità la felice conclusione delle preghiere e delle esortazioni tenute nel mese di maggio con il medesimo scopo” cioè “affinché le preghiere ottengano la pienezza della pace per la Patria e per i Popoli”. Singolare la nota di domenica 29 maggio 1949, tra l'ottava dell'Ascensione “e festa solenne nella quale clero e popolo di questa parrocchia pose fine alle preghiere e alle esortazioni tenute per tutto il mese di maggio in onore della Beata Vergine Madre di Dio alla quale sono stati solennemente offerti, scritti in libretti, gli atti di consacrazione delle famiglie come grata rinnovazione degli impegni assunti con giubilo in occasione della peregrinazione mariana” del marzo precedente. Quasi rafforzando l'iniziativa, accanto alla sua firma per la messa, aggiunge: “tenne la predicazione in onore della Vergine Madre di Dio al mattino e al vespro”.

Le numerose annotazioni a conclusione del mese di maggio, vibranti nelle espressioni, abbondanti negli aggettivi, fanno capire quanto fosse sentita da don Urbani la devozione alla Madonna e quale fosse l'importanza che lui le attribuiva.

Concludo queste note ricordando che novantanove anni fa', esattamente l'11 maggio 1919, don Attilio Urbani faceva il suo ingresso solenne nella nostra parrocchia, succedendo a don Antonio Bana. Le vacchette ci hanno consentito di sbirciare un po' nel suo animo di pastore zelante; ma una giustificata curiosità, specialmente per chi non l'ha conosciuto, chiede qualcosa di più, per non restare con l'interrogativo di don Abbondio leggendo di Carneade: “Chi era costui?”.

NB. Una difficile interpretazione delle prime vacchette aveva anticipato la data dell'ingresso di don Urbani al 1918; alcune sue note personali del 1928, disponibili solo di recente, lo indicano con sicurezza nel 1919. Sulla scorta di questa precisazione vanno aggiustate alcune osservazioni marginali degli articoli precedenti.



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

APRILE

■ Si incontra giovedì 19 il **Gruppo pre-battesimo**, che accompagna i genitori che chiedono il sacramento per i figli. Si valutano le diverse situazioni di coppia e di famiglia, decidendo di inviare al Vescovo alcune considerazioni e alcuni interrogativi sorti durante questo servizio. Si predispongono poi per la celebrazione della 'liturgia del sale'.

■ Si tiene venerdì 20 la **Lectio divina** mensile con apprezzamento per la competenza e la passione di don Carlo nell'accompagnare i numerosi partecipanti dentro la Parola di Dio. Una occasione che altri potranno valorizzare.

■ In un ambiente dell'oratorio la parrocchia offre da anni l'opportunità a diversi **gruppi musicali** di trovarsi per le prove. Sabato 21 don Diego e don Leone si incontrano con i responsabili per concordare meglio alcune modalità di utilizzo, riconfermando le finalità di questa iniziativa.

■ I giorni delle **Messe di Prima Comunione**. In due gruppi, per una migliore e più accogliente celebrazione, domenica 22 e domenica 29 durante una delle liturgie festive con partecipazione dei familiari e di tante persone della comunità. Si accoglie alla mensa dell'Eucarestia un bel gruppo di ragazzi, ben accompagnati dalle catechiste.

■ Nel mattino di mercoledì 25 muore **Ormanni Caterina** vedova Togni di anni 94. Originaria del quartiere di s. Caterina in città era ospite della Casa di riposo. Ci siamo riuniti in tanti con i familiari nella liturgia di suffragio.

■ Il Gruppo Auditorium, che vede accanto alle figure 'storiche' un gruppo di giovani appassionati, ha pensato a un terzo ciclo di film di qualità, puntando su **proiezioni da Oscar**. Cinque film di valore, partendo da giovedì 26. Occasione culturale, tra le tante che si svolgono nella Sala parrocchiale, al servizio del paese!

■ Questo è particolarmente il tempo in cui le signore del **Laboratorio s. Margherita** e del **Gruppo Scacciapensieri** offrono il frutto del loro lavoro, prodotto all'interno del settimanale incontro amicale. Si parte da sabato 28 per distendersi nei fine settimana di maggio. In solidarietà con la parrocchia e con varie iniziative benefiche. Formidabili!

■ I Gruppi degli **Adolescenti**, che si sono incontrati in oratorio settimanalmente per la formazione e che sono impegnati in vari servizi e iniziative, chiudono lunedì 30. Per aprirsi ormai alla preparazione del Centro Ricreativo Estivo, il Cre, che chiede disponibilità e competenza. Ne sortisce un forte gruppo di animatori entusiasti e ben accompagnati da don Diego e dai solerti coordinatori.

■ La sera di lunedì 30 si riunisce anche il **Gruppo 'Porsi accanto'** che, come si può ben capire, intende porsi vicino soprattutto a persone anziane, contente per una periodica visita e per un po' di compagnia. Un servizio prezioso, che può essere richiesto e che chiede anche l'impegno di nuovi operatori. Sempre in sintonia con altri gruppi del territorio, come 'il Vol... to', che svolgono un prezioso servizio in paese.

MAGGIO

■ Nel primo mattino di martedì 1 muore **Guidi Ettore** di anni 78. Nato a Bergamo nel quartiere di s. Maria delle Grazie e residente in

via Lombardia 3, era da qualche tempo ospite della Casa di riposo. La liturgia ha visto la partecipazione di familiari e di tanti conoscenti.

■ Ci si introduce, martedì 1, nel mese dedicato alla Madonna con la preghiera serale nella chiesa di s. Maria Assunta in **Imotorre**. Chiesa che ogni domenica ospita anche la celebrazione di una messa parrocchiale dall'autunno alla primavera. Si sospenderà nel periodo estivo, per riprendere a fine settembre, dopo il Settenario dell'Adolorata.

■ La sera di mercoledì 2 si incontrano i **Ministri straordinari della s. Comunione**. Un bel gruppo di persone che portano l'Eucarestia nelle case a malati e anziani che ne fanno richiesta e che aiutano la domenica nella distribuzione della Comunione durante le messe. Si valuta il servizio svolto e si verificano le opportune modalità di questo importante servizio pastorale.

■ Nel mese di maggio, a partire da giovedì 3 e poi ogni settimana, si tiene la preghiera del s. **Rosario alla Ronchella**. Quest'anno sempre in questo luogo che ricorda i 300 anni della benedizione della chiesa e che ha visto a metà aprile solenni e partecipati festeggiamenti.

■ In occasione del primo venerdì del mese, torna il 4 la **Giornata della Adorazione** che vede tante persone sostare in silenziosa preghiera davanti all'Eucarestia, nella luce del messaggio annuale della parrocchia che ricorda come Gesù "chiamò i discepoli perché stessero con Lui e per mandarli". Siamo alla sorgente della vita cristiana!

■ La sera di venerdì 4 si tengono i **Cenacoli familiari**. Gruppi nelle case attorno alla Parola di Dio e per un tempo di preghiera e di dialogo. Si spera che questa iniziativa possa trovare nel prossimo anno pastorale altre famiglie disponibili a trovarsi così e ad ospitare amici o vicini una volta al mese. L'esperienza è comunque positiva, a detta degli attuali partecipanti.

■ Nel mattino di sabato 5 celebrano il matrimonio **Brescianini Marco** e **Rapisarda Alice**. Mentre venerdì 11 si sposano **Assi Nicola** e **Guerini Chiara**. Dentro liturgie ben preparate e partecipate e che raccolgono insieme con l'augurio di familiari e amici anche quello di tutta la comunità. Viva la libertà: ma sposarsi o non sposarsi, sposarsi in chiesa o sposarsi in comune non è la stessa cosa. Il Signore soltanto mette all'altezza di realizzare in pienezza quanto offre e chiede la vita di coppia e di famiglia. In caso contrario ci si accontenta della pur apprezzabile ma sempre fragile umana capacità di abitare la vita.

■ Nel pomeriggio di sabato 5 si incontrano gli operatori della **Pastorale di malati**. Si fa un puntuale quadro del servizio pastorale a riguardo dei malati in casa e negli ospedali, di cui si è a conoscenza. Per accompagnarli spiritualmente e farli sentire parte viva della comunità. Si predispongono per la liturgia di domenica 27 in cui si intende celebrare il sacramento dell'Unzione.

■ La sera di domenica 6 si chiude per quest'anno pastorale l'esperienza del **Cantiere Giovani**. Una proposta vicariale, guidata dai curati, che ha visto un bel gruppo riunirsi mensilmente a turno nelle varie parrocchie. Una bella opportunità di incontro e di dialogo, anche in vista del prossimo Sinodo con i giovani che il Papa ha convocato per il prossimo ottobre.

segue a pagina 15

TUTTI I COLORI DI UN PAESE

Il tema dell'integrazione con altre culture è più che mai di scottante attualità. I mezzi di comunicazione con programmi tematici o talk show dove ognuno può dire, a proposito o sproposito, ciò che vuole, spesso non aiutano a fare chiarezza, anzi riescono solo a veicolare situazioni di disagio, di sospetto se non

peggio. Pur non nascondendo le difficoltà e le fatiche

di conciliare culture diverse tra loro che si trovano a condividere

un territorio, siamo convinti che la strada da percorrere sia quella della quotidianità. Partire dal concreto, dal vissuto di ciascuno, dall'oggi di ogni uomo che, pur avendo colore, cultura, religione, abitudini diverse, si adopera per trovare un punto di incontro. Nella consapevolezza che tutti noi calpestiamo la stessa terra, respiriamo la stessa aria, viviamo dei medesimi sentimenti, percorriamo le strade dello stesso paese, siamo chiamati tutti e ciascuno a fare la propria parte per il bene comune. Integrazione cosa significa a Torre Boldone? Quali risvolti assume e quali strategie si mettono in atto?

Mi trovo a passare davanti alla scuola media del nostro paese in un giorno qualsiasi, proprio nell'ora in cui terminano le lezioni. Al suono della campanella una frotta chiassosa di ragazzini si fionda all'uscita badando poco ai passanti, così gioiosi di aver lasciato i banchi di scuola dopo cinque ore di studio e desiderosi di raggiungere casa e un buon pranzo. Dopo la prima fiumana, qualcuno si attarda con i saluti ai compagni e le ultime battute. Noto così due ragazzine che camminano affiancate, paiono molto comprese da ciò che si stanno dicendo, forse delle confidenze. A tratti rallentano il passo e si guardano per dare peso alle loro parole, la risata argentina di una contagia anche l'altra, poi al bivio in fondo alla strada, un fuggevole abbraccio e ognuna raggiunge la sua destinazione. Si voltano ancora per un ultimo saluto e ognuna sparisce alla vista dell'altra. Normale amministrazione, quadretto simpatico, ma ciò che mi aveva colpito era la differenza tra le due: una alta e già ben strutturata fisicamente, l'altra piccola e minuta, una velata, l'altra con la gonna un po' corta. Ma per loro non c'erano queste differenze, probabilmente condividendo lo stesso banco, si sono riconosciute ed accolte.

Forse è da qui che occorre partire?

PRIMO PASSO: CONOSCERE

È per confermare questa regola fondamentale di convivenza che venerdì 13 aprile si è tenuto presso il centro santa Margherita un incontro per "conoscere altre culture" organizzato dal gruppo "... ti ascolto". Quattro persone di diversa provenienza, eleganti e visibilmente emozionate, hanno portato la propria testimonianza, raccontando la propria storia con spontaneità e semplicità, tanto che l'attenzione del-





la platea è stata massima dall'inizio alla fine.

Salman, pakistano, figlio di un professore universitario, ha presentato il proprio paese e la propria famiglia d'origine con l'ausilio di fotografie e di musica locale. Si è rivelato una persona carica di positività, che nonostante le dure contrarietà incontrate è riuscito ad inserirsi ottimamente in Italia. Ha sposato una bella ragazza di Torre Boldone, incontrata durante l'attività in Sardegna, ed ora hanno due tenerissimi figli.

Asma, tunisina, laureata in finanza, risiede a Torre Boldone da 10 anni. Ha due bambini in età scolare bene inseriti nel contesto scolastico e sportivo. Ha sottolineato la bellezza naturale del proprio paese e le relative usanze culinarie in particolare in occasione di eventi e cerimonie; ma non ha tralasciato di ricordare le difficoltà che ha dovuto superare nel cambiare continente e non ha nascosto la nostalgia che spesso ancora la assale. Attualmente svolge dei piccoli lavoretti, ma il suo desiderio più grande è riuscire a lavorare, anche solo per un giorno, nel campo per cui ha studiato lunghi anni.

Robertine, dal Burkina Faso, laureata in marketing management, ha due bambini piccoli ed è dipendente di un'impresa di pulizie. Con passione ha presentato immagini del proprio paese

caldeggiando una visita turistica in quell'angolo di Africa. Dopo due anni di residenza a Bergamo si è trasferita a Torre Boldone dove ha trovato più accoglienza e maggiore cordialità.

Purtroppo il lavoro in famiglia manca, essendo i figli studenti e il marito disoccupato, ma ha comunque trasmesso a tutti noi un'allegria e una positività contagiose.

Yacine, senegalese, molto emozionata, preferisce far raccontare la propria storia ad un'operatrice del "... ti ascolto". Sposa a 11 anni, dopo il primo figlio, a 20 anni, ha seguito il marito in Italia. Da 18 anni vive a Torre Boldone; sia lei che i suoi tre figli hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

Purtroppo il lavoro per tutta la famiglia rimane un problema da risolvere, potendo contare per ora solo su occupazioni saltuarie.

Tutti gli intervenuti hanno ringraziato le insegnanti del Gruppo parrocchiale di alfabetizzazione e cittadinanza, che è stato il loro primo importante punto di contatto e si è rivelato fondamentale come aggancio per le varie associazioni del territorio.

La serata è proseguita con un momento conviviale, condividendo dolci tipici tunisini alle mandorle, pasticcini pakistani, squisito yogurt





LAB... ORATORIO

...NON ME L'ASPETTAVO UN'EMOZIONE COSÌ!

Domenica 22 e domenica 29 aprile 68 bambini della nostra comunità hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione. L'emozione che si leggeva nei loro occhi prima e durante la celebrazione trapela anche dalle parole e dai disegni che i bambini hanno voluto condividere e di cui vi diamo un rapido assaggio.

“È stato emozionante ricevere il corpo di Gesù per la prima volta. Mi sono sentito pieno di gioia e di felicità per aver ricevuto questo dono. Mi aspettavo di avere più paura, ma appena mi sono seduto mi sono tranquillizzato.



“A fare la Prima Comunione mi sono sentito emozionato, soddisfatto e felice. È stato molto bello ricevere il corpo di Gesù e anche leggere la preghiera!

“Per me fare la Prima Comunione è stato emozionante perché ho preso la particola. Io mi sono sentito come essere una persona speciale che stava facendo una cosa bella.

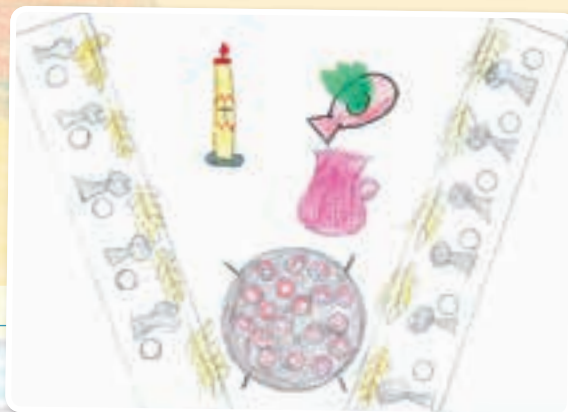
“Mi sono sentita felice di avere incontrato Gesù, ansiosa ma stupita della libertà dopo aver mangiato la particola. Non me l'aspettavo un'emozione così!

“Fare la Prima Comunione è stato bello, fantastico e mi è entrata un'emozione che non riesco a spiegare. Mi sono sentito fiero di quello che avevo fatto ed è stato emozionante.

“Il giorno della mia Prima Comunione ero molto emozionata perché ho ricevuto il corpo di Cristo. Mi ha emozionato maggiormente quando ho preso il corpo di Cristo perché stavo aspettando da giorni quel momento.

“Fare la Prima Comunione è stato emozionante. Mi sono sentita agitata, ma non così tanto perché quando siamo entrati in Chiesa mi sono sentita molto bene.

“Per me fare la Prima Comunione è stato molto bello. Mi sono sentito molto meglio e mi sono sentito più leggero.



A DOLESCENTI NIMATORI

Siamo arrivati a fine anno catechistico in un batter d'occhio e a questo punto vogliamo tirare le somme.

Tutto è iniziato con un cambiamento importante: il nuovo Don. Grande accoglienza quindi per don Diego. Come ogni anno, grande accoglienza anche per chi a settembre incomincia a sentirsi un po' più grande, entrando a far parte del mondo-Ado (3 media), chi decide di continuare a percorrere un cammino iniziato gli anni prima e chi, tra questi (4 Ado), a fine dell'anno saluta per entrare nel mondo-Giovani, ma soprattutto nella comunità di Adulti.

Tra una serata di animazione e una serata soft (= una sera passata tra chiacchiere e divertimenti suddivisi per gruppi, a spasso per Bergamo e dintorni), ci sono le riflessioni del lunedì sera fatte su diversi temi, confrontandosi e

condividendo idee con persone della stessa età, sapendo poi interrogarsi sulla propria fede, esperienze che trovano il culmine nei giorni del Triduo Pasquale.

Poi, ci sono stati altri incontri di condivisione su esperienze comuni di vita quotidiana, e ora è il momento di dare spazio alla formazione per il CRE: ebbene sì, la preparazione inizia già! Sappiamo infatti che per organizzare un grande evento ci vuole molto tempo.

Non ci resta che fare un grandissimo in bocca al lupo ai nostri adolescenti che si preparano ad affrontare un'altra estate di divertimento e di responsabilità verso i più piccoli e tutti coloro che decideranno di lasciarsi guidare in un mese fatto di divertimento, di risate e di relax! Buona estate e tutti... ALLOPERA!





E-STATE

Mancano sempre meno giorni all'estate... Stagione tanto attesa perché legata all'estate molti di noi associano l'idea di tranquillità, di pausa, di vacanza, di sere passate fino tardi a chiacchiere di montagna e di mare...



E tra le mille cose che ci vengono alla mente pensando all'estate non possiamo non pensare all'esperienza del CRE che coinvolge sempre molti bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. E oltre al CRE vacanze in montagna, campi scuola, esperienze caritative.

Ormai da un paio di mesi una decina tra giovani e adulti stanno pensando all'esperienza del CRE che il 18 giugno avrà inizio...

Da 15 giorni anche gli adolescenti hanno cominciato il loro percorso in preparazione al CRE 2018... ma anche molte altre cose bollono in pentola per rendere questa estate un'estate ricca di esperienze che riempiranno le nostre giornate, ma che speriamo possano anche rimanere indelebili dentro i ricordi di noi tutti.

Sulla scorta dello scorso anno "Detto Fatto" quest'anno durante il mese del CRE saremo invitati non solo a contemplare il creato, ad accorgerci di quanto il Signore ci ha donato e continua a donarci; quest'estate siamo chiamati a fare qualche passo in più e proprio come alle origini il Signore ci invita a non stare con le mani in mano, ma piuttosto a metterci in gioco, a metterci "ALLOPERA", a divenire anche noi co-creatori di Dio.

Cercheremo di scoprire tutto questo lungo le quattro settimane del CRE ...

Si chiudono in questi giorni le iscrizioni al CRE, già chiuse invece le iscrizioni alle esperienze estive per gli adolescenti che vedranno i nostri amici di prima e seconda superiore recarsi ad Adelboden in Svizzera del 15 al 19 luglio per vivere assieme alcuni giorni nel divertimento e nella condivisione.

Un giorno di pausa e si riparte alla volta della Calabria, e per esattezza di Bianco con i nostri amici di terza e quarta superiore.

Saremo ospiti di Padre Eugenio Salmaso, monfortano che ha vissuto per anni a Monterosso, ha prestato servizio per diversi anni in Africa e da qualche mese è con altri monfortani in Calabria. Sarà un'occasione per stare insieme e metterci a disposizione della parrocchia in cui saremo ospiti.

Ma ancor prima di tutte queste esperienze vi aspettiamo il 25, il 26 e il 28 maggio per potervi mostrare quanto i nostri adolescenti hanno realizzato durante quest'anno. Ci intratterranno con la proposta teatrale "Se non ami non vale". Vi aspettiamo numerosi. Per maggiori informazioni rivolgersi in segreteria.





Adolescenti e giovani dell' oratorio presentano:

SE NON AMI NON VALE

Auditorium Sala Gamma - Torre Boldone

25
26
28
MAGGIO
ore 20,45

SOGNARE NON COSTA NULLA... REALIZZARE IL SOGNO DIPENDE ANCHE DA TE...

Continua la raccolta fondi per la riqualificazione degli spazi esterni del nostro oratorio e continua la generosità di molte persone che adottando alcuni pacchetti o attraverso piccole grandi donazioni ha permesso di giungere già ad punto significativo della raccolta fondi.

Stiamo per toccare il 30%.

Grazie per quanti continuano a sostenerci, il sostegno oltre che necessario lo pensiamo anche segno di apprezzamento al progetto e attenzione alle giovani generazioni...



1^A SETTIMANA OSSERVARE

LUNEDÌ 18

14,00

CREmattina
IN ORATORIO (8.30)

**TUTTI IN ORATORIO
INNO-SQUADRE-
GIOCHI**

MARTEDÌ 19

CREmattina
Compiti + giochi

**# CREATIVITY
GIOCHI**

MERCOLEDÌ 20

**GITA AL PARCO
ACQUATICO LE VELE (BS)**

GIOVEDÌ 21

CREmattina
Berghemcre e scacchi
+ giochi

**MEMENTO, S. MESSA
E GIOCHI**

VENERDÌ 22

CREmattina
Giochi alla Ronchella

**STORIA
+ GIOCHI A TEMA**

FamilyCRE
20.45

NOTTE
IN ORATORIO
PER 1A MEDIA

2^A SETTIMANA CREARE



LUNEDÌ 25

CREmattina
Compiti + giochi

**FOTO
CREATIVITY**

MARTEDÌ 26

**GITA A FIOBBIO (MEDIE IN BICI)
MEMENTO, S. MESSA**

MERCOLEDÌ 27

CREmattina
Berghemcre e scacchi
+ giochi

**RACCOLTA VIVERI
GIOCHI (1-4 ELEMENTARI)**

GIOVEDÌ 28

**GITA AL PARCO
ACQUATICO LE VELE (BS)**

VENERDÌ 29

CREmattina
Parco di Relch

**STORIA
+ GIOCHI A TEMA**

FamilyCRE
20.45

3^A SETTIMANA SCAMBIARE



LUNEDÌ 2

CREmattina
Compiti + giochi

**# CREATIVITY
GIOCHI**

MARTEDÌ 3

GITA/GIORNATA A SORPRESA

MERCOLEDÌ 4

CREmattina
Berghemcre e scacchi
+ giochi

**MEMENTO,
S. MESSA
E GIOCHI**

GIOVEDÌ 5

**GITA AL PARCO
ACQUATICO LE VELE (BS)**

VENERDÌ 6

CREmattina
Giochi a Redona

**STORIA
+ GIOCHI A TEMA**

FamilyCRE
20.45



4^A SETTIMANA RACCONTARE

LUNEDÌ 9

CREmattina
Compiti + giochi

**# CREATIVITY
GIOCHI**

MARTEDÌ 10

GITA IN MONTAGNA

MERCOLEDÌ 11

CREmattina
Berghemcre e scacchi
+ giochi

**STORIA
+ GIOCHI A TEMA**

GIOVEDÌ 12

**GITA AL PARCO
ACQUATICO LE VELE (BS)**

VENERDÌ 13

CREmattina
Giochi al parco
di Ranica

**MEMENTO,
S. MESSA DI
RINGRAZIAMENTO**

Festa finale
20.45

SECONDA MEDIA A VILMINORE

TERZA MEDIA A VILMINORE

Il presente programma potrebbe subire variazioni



al sesamo, frittelle di fagioli e mango essiccato del Burkina Faso e del Senegal. L'aroma del tè alla menta e delle bevande allo zenzero e al tamarindo si è stemperato con il profumo della cannella tipica del nostro strudel e con l'essenza di vaniglia dei classici cioccolatini in un trionfo di profumi e sapori, che i nostri amici si sono premurati di presentare con un'accuratezza degna di maestri pasticciieri e di offrirli con l'oggettistica tipica dei propri paesi di origine. Alla fine della serata tutti si sono salutati con la promessa di ritrovarsi per un altro incontro o chissà, magari per un'altra ancora più trascinate iniziativa.

SOLO MAMME

Le donne 'straniere', ma residenti a Torre da tempo, che partecipano al progetto della scuola di Alfabetizzazione e Cittadinanza, hanno tempo addietro espresso alle operatrici del gruppo, la volontà di capire meglio come si esprime e si sviluppa la partecipazione delle famiglie nella scuola di oggi. Partendo dai cosiddetti Decreti Delegati di buona memoria. Dal momento della promulgazione della legge che decretava l'entrata in vigore degli organi collegiali ad oggi, sono stati compiuti passi enormi (anche se spesso si respira un'aria di disimpegno e la tendenza a delegare). Ma queste mamme sono davvero interessate a saperne di più, per essere maggiormente



coinvolte nel percorso scolastico dei loro figli, ormai pienamente integrati nel sistema scolastico e per essere al passo con tutte le altre famiglie. A questo scopo una quindicina di donne (una decina in forma continuativa) hanno seguito un mini corso di cinque lezioni, tenuto dalle volontarie della scuola, presso il Centro s. Margherita. Al termine del quale hanno chiesto di poter essere inserite e partecipare agli incontri del Comitato Genitori. Come mamme, non come rappresentanti delle famiglie extracomunitarie, ma mamme, solo mamme, come tutte. Ma con una marcia in più: la possibilità di offrire, qualora ne sorgesse la necessità, un servizio di intermediazione culturale. Desiderio di integrazione? Certo, ma anche volontà di essere mamme a tutto tondo per il bene futuro dei figli, che già da ora fanno parte di questa società, del nostro paese.

A tale proposito va segnalato come sia di vitale importanza il lavoro svolto da una educatrice, da anni abitante e sposata a Torre Boldone ma di origine sudamericana, regolarmente in possesso dei requisiti necessari, che si occupa dei bambini da zero a tre anni, negli orari in cui le mamme sono occupate con la scuola. Coadiuvata da un gruppetto di 'tate' volontarie, attraverso il gioco e l'animazione, li aiuta e sostiene in un primo approccio sociale, favorendo la loro autonomia che consentirà poi un migliore inserimento nella scuola dell'infanzia. Un impegno di tutto rispetto, che già sta dando buoni frutti, vista la volontà di partecipare e condividere momenti e spazi di questi frugoletti, che inizialmente riconoscevano solo la figura materna.

LO SCOGLIO DELLE DOPPIE

Eh sì, pare proprio che questo sia uno scoglio contro il quale si infrange tanta buona volontà e impegno. D'altra parte si sa che la lingua italiana non è tra le più facili da apprendere, tanto è piena di regole ed eccezioni, per cui se non sono le doppie sono i congiuntivi che bloccano o procurano scivoloni memorabili. Ce lo confermano le volontarie che fanno parte del Gruppo parrocchiale 'Sostegno scolastico' e che seguono i bambini nello spazio compiti settimanale. Un nutrito numero di alunni frequentanti la scuola primaria del paese, dalle famiglie di varie origini etniche e culturali, su segnalazione delle insegnanti vengono seguiti in alcuni pomeriggi nell'esecuzione dei compiti e nello studio assegnati. Un bel lavoro, assicurano le volontarie, ma anche di soddisfazione perché si tocca con mano l'impegno e la buona volontà di questi ragazzini nell'accostarsi alla nostra lingua e cultura. Perché lo scoglio è essenzialmente questo, in quanto





nell'area matematica esprimono una velocità di apprendimento e memorizzazione sorprendenti. Come pure nello studio della lingua inglese, che probabilmente già si mastica in famiglia. Ma le doppie proprio no. E neppure i verbi. Ciò nonostante le volontarie assicurano che esse stesse ricevono molto da questa esperienza, che fa loro assaporare la bellezza e la bontà dello spendere tempo ed energie per gli altri. Che le porta a volte a sentirsi coinvolte umanamente ed emotivamente nei risvolti umani di tante storie. Non negando le difficoltà e le fatiche, ma riscoprendo ogni volta che ogni piccola conquista, ogni risultato positivo, raggiunge lo scopo di accorciare le distanze e di riscoprirsi uomini e donne con pari dignità. Anche se ancora in erba.

PASSO SUCCESSIVO: CONDIVIDERE

Ho riportato alcune esperienze, ma ancora molte se ne potrebbero citare, che parlano di buon vicinato quotidiano, di gesti scambievoli, di cortesie, di abbracci e di sostegno. In concreto l'integrazione avviene nel nostro paese, assume tanti colori che si stemperano e fondono nella volontà di esserci e di essere riconosciuti con la medesima dignità. Ho incontrato persone che vogliono partecipare alla vita del paese, riconoscendo questo lembo di terra bergamasca come un luogo dove mettere radici, anche se il cuore è rimasto lontano. Ho incontrato gente che si dedi-

ca ad accogliere, che spende tempo e cuore per un servizio che non si esaurisce nello spazio di un impegno, ma che guarda oltre, tende al futuro e dona speranza e concretezza per un domani migliore per sé e per le generazioni future. Piccoli passi di integrazione, piccoli gesti per riconoscersi cittadini del mondo, fratelli tra di noi e figli dello stesso Creatore.

Loretta Crema

SCUOLA DI ITALIANO E DI CITTADINANZA Torre Boldone (Bg)

organizzata dalla Parrocchia

alfabetizzazione.torrebaldone@gmail.com



■ Lunedì 7 muore **Locatelli Ida Enrica** vedova Donizetti di anni 79. Originaria di Grumello del Monte, abitava in via Giacomo Puccini 7. Venerdì 11 muore **Cornolti GianPaolo** di anni 67. Nativo di Ponterranica, risiedeva in via Torquato Tasso 17. Abbiamo pregato per loro in comunità.

■ Si riunisce la sera di lunedì 7 il **Gruppo 'ti... ascolto'**, con la partecipazione di tutti coloro che sono impegnati nei vari servizi di questo ambito pastorale. Ci si sofferma in una puntuale valutazione di quanto è stato fatto, in ascolto, accompagnamento, solidarietà. E vagliando anche le modalità che tengono conto del costante variare delle situazioni in cui ci si trova a operare.

■ Tornano i **pellegrinaggi serali** a piedi. Occasione di incontro, di preghiera, di amicale cammino. Si inizia martedì 8 per proseguire con cadenza settimanale. Anche qui verso luoghi che intercettano il motto annuale della parrocchia: li chiamò, perché stessero con Lui e per mandarli. Quindi si va una volta verso il Seminario (luogo di discernimento di una chiamata), una volta verso un Monastero di clausura (luogo simbolo dello 'stare con il Signore'), una volta verso la casa dei padri Monfortani (che richiama la 'missione'). Si chiuderà martedì 29 presso la chiesa sul Monte Bastia a Scanzorosciate.

■ Nel pomeriggio e nella sera di venerdì 11 vengono offerte ai genitori due possibilità per conoscere il percorso e i motivi del **Centro Ricreativo Estivo**. Per una opportuna sintonia con quanto verrà proposto ai ragazzi e per coinvolgere nei vari servizi indispensabili per il buon andamento di questa impegnativa proposta che la parrocchia

fa, con spirito educativo, dentro il progetto di tutto l'anno.

■ Durante la liturgia vespertina di sabato 12 don Leone, delegato dal Vescovo, celebra il sacramento della **Cresima** per alcuni adulti che si sono preparati con l'accompagnamento di don Angelo, parroco di Nese. Un momento sempre significativo per tutti, nella rivisitazione del proprio cammino di iniziazione cristiana.

■ Durante una solenne liturgia, presieduta dal vescovo Giustino, africano, domenica 13, si ricordano gli **Anniversari di Matrimonio**. Un bel gruppo di coppie si trovano in preghiera e poi in un momento di festa augurale in oratorio. Il mercoledì precedente si è tenuto per loro un incontro di preparazione.

■ Nella domenica 13 si celebra la Giornata mondiale delle **Comunicazioni sociali**. Occasione per ricomprendere l'importanza dei mezzi di informazione e formazione e per sensibilizzare ad un utilizzo intelligente degli stessi. Sul sagrato il Gruppo Libri presenta, finché il tempo lo permette, pubblicazioni offerte da persone che ridanno loro vita invece di buttarle. Una bella scenografia.

■ Si mantiene la tradizione annuale dell'incontro dei **Coordinatori** dei vari gruppi e ambiti parrocchiali. Più di 50 persone che fanno da anima e da riferimento agli operatori dei vari servizi pastorali. Mercoledì 16, in un clima di dialogo, si valuta l'andamento del variegato e partecipato impegno che si svolge in comunità. E si raccolgono proposte per un sempre miglior servizio. Nello spirito dell'indispensabile unità e della buona testimonianza.



GRATITUDINE

Anche per i prossimi mesi la Banca di Credito Cooperativo, Banca della Bergamasca, che ha un suo sportello anche a Torre Boldone, ha offerto al nostro Centro '... ti ascolto' la possibilità di acquisire beni alimentari per il valore di euro 2.500. È un bel sostegno alla attività di solidarietà che il nostro Gruppo svolge sul territorio.



GRUPPO MOMENTI SERENI



TEATRO IN VETRINA

Mentre arriva tra le mani questo numero del Notiziario va in scena nel nostro auditorium parrocchiale una originale rappresentazione teatrale di un gruppo di giovani di Torre Boldone. Già all'opera in oratorio da adolescenti, ora si ripropongono con una modalità diversa che innesta nel paese un altro canale di impegno, di cultura e di incontro. Ce ne racconta in modo brillante la nostra collaboratrice

“Ragazzi cosa fate di bello?”.

“Nulla, raccontiamo una storia.
O almeno ci proviamo.”

Già, proviamo a raccontare una storia. Perché provare non costa nulla, no? E così perché non porci questa sfida? Ora non vogliamo stare qui a raccontare tutte le discussioni e le diatribe per arrivare a dirci “dai, partiamo!”, ma per lo meno vogliamo provare (di nuovo) a raccontare chi siamo.

Teatro in vetrina nasce sostanzialmente quasi per caso, ad una festa. Era una tiepida sera che avrebbe visto a breve l'inizio di una torrida estate. Come le più classiche feste uno si prende una birra, qualcuno le patatine, altri una semplice bottiglietta d'acqua. Un discorso tira l'altro, fino al punto in cui uno se ne salta fuori e dice: “Ragazzi, ma se tornassimo a fare teatro insieme?”

Si, tornare. Perché in realtà qualche boccone di teatro noi ce l'eravamo già mangiato, e non alla festa di cui vi abbiamo appena parlato.

Diciamo che il primo approccio alla recitazione l'abbiamo avuto nell'ormai “lontano” 2009, in oratorio. Anche qui, la cosa nasce proprio per caso. Uno si fa coraggio con l'altro e così la domenica pomeriggio, puntualmente alle ore 18 iniziavano i nostri incontri. Chi l'avrebbe mai detto che da questo tuffo nel vuoto sarebbe poi nata una passione? E così, questo gruppo teatro dell'oratorio proseguì negli anni, continuò a fare la sua storia e tutt'oggi continua a farla, fortunatamente. Per motivi ovvi (la carta d'identità ormai parlava chiaro!) abbiamo deciso, chi prima e chi dopo, di lasciare spazio a ragazzi e ragazze che, come noi, avevano la voglia di vivere la nostra stessa esperienza. Di conseguenza abbiamo iniziato a vivere il teatro in modo diverso, con dei ruoli diversi, ma pur sempre uniti dalla stessa passione.

Ogni anno rivedere lo spettacolo degli adolescenti lascia sempre un sorriso, riempie i cuori di chi ha vissuto quel gruppo di gioia e

di soddisfazione. Senza tralasciare anche un pizzico di nostalgia.

È proprio questa nostalgia, quindi, che ha fatto leva nella decisione di rimettersi in gioco. Di tornare a fare teatro a modo nostro. Di passare anche solo un'oretta insieme per rivivere un po' le emozioni che il teatro in oratorio ci aveva dato. E lasciato.

E quindi: “Dai partiamo!”

Iniziammo in sordina, come iniziano la maggior parte delle cose nuove. Però la sfida che ci eravamo posti non sembrava poi così male e quindi l'entusiasmo, che ci ha sempre tenuti in piedi e vivi, ha fatto sì che questo gruppo iniziasse a camminare. Insieme.

In principio ci siamo concentrati maggiormente su un lavoro improntato sull'improvvisazione, con esercizi mirati. I nostri incontri si svolgono nella sala del centro polivalente, nonché sede del CIVICO G10, altra organizzazione composta da giovani, per giovani. Questo ha fatto sì che venissimo invitati due volte a collaborare con loro, partecipando a due eventi organizzati da questi ragazzi, in cui ci è stato chiesto di mettere in mostra, appunto, quelli che erano i nostri incontri della domenica. Insomma, dovevamo fare teatro come se fossimo in una vetrina. Ecco quindi da dove è nato il nome del gruppo (non siamo stilisti o amanti della moda, tranquilli!).

Queste due occasioni di mostrare agli altri cosa fosse per noi fare teatro ci ha dato un'iniezione di coraggio e fiducia. Insieme quindi abbiamo deciso di provare, appunto, a mettere in atto la nostra prima commedia. Non nascondiamo che le difficoltà, essendo la prima espe-



rienza, non sono mancate; ma la voglia di accogliere la sfida che ci eravamo posti quella sera di tarda primavera rimaneva salda e forte. Spinti dalla voglia di rimetterci in gioco abbiamo, dunque, provato a scrivere una storia. Riuscendoci.

Come? In gruppo. Ognuno ha messo del suo. Spesso anche ciò che non credeva di avere.

La prima produzione di Teatro In Vetrina si chiama "Lieta Fine". Una storia molto semplice e divertente, ma che cerca, tramite le varie storie dei personaggi, di dare vita a tematiche attuali, moderne. Un racconto che spinge chiunque a (tanto per cambiare) provarci,

nonostante tutto. Non vogliamo svelare di più e vi invitiamo a partecipare. E a divertirvi.

Il 25 febbraio abbiamo avuto il piacere di mettere in scena per la prima volta questo nostro "primogenito" davanti ad una cinquantina di persone. A parte le forti emozioni, l'unica speranza è che sia davvero piaciuto e che abbia suscitato anche qualche riflessione toccando, in maniera personale, la gente. Rimane l'auspicio che prossimamente si possa visitare qualche altro posticino in giro qua e là, magari anche in terra madre. Sarebbe una bella cosa per noi. Motivo di orgoglio e riconoscen-

za nei confronti di chi ha fatto nascere in noi questa passione e voglia di riprovarci. E di crederci.

Dopodiché restiamo già soddisfatti di questo primo anno, col desiderio di andare avanti e di migliorarci.

Noi in ogni caso continueremo a provare a raccontare storie a modo nostro. Consapevoli che non sempre sia l'obiettivo primario. Ma che ci sia molto di più.

*"Ragazzi,
ma quindi cosa fate di bello?"
"Stiamo insieme. E ci basta così."*

Beatrice Agazzi

LA SAGGEZZA NON STA NELL'ETÀ

TORRE, I SOCIAL NETWORK E OLTRE

Ci pervengono da un giovane di Torre Boldone queste riflessioni che volentieri pubblichiamo. Partendo da un articolo pubblicato lo scorso mese (Bar e Facebook, pag.16) e in genere dall'uso dei social network, ci suggerisce che è tempo di dare concretezza a un clima di rispetto, di dialogo, di ricerca del bene comune, oltre le differenze di opinioni e di schieramenti. Anche oggi, anche a Torre Boldone. Dando volto a uno spirito di vera comunità, non alimentando rancori, malevolenze, violenze verbali e contrapposizioni pregiudiziali che producono solo frutti amari. E di certo non giovano al bene delle persone e alla concordia nel paese.

Che la società di oggi abbia dei ritmi e delle abitudini diverse rispetto a qualche anno fa è un dato di fatto. Che tutto questo sia influenzato dal mondo dei *social network*, pure. La piazza virtuale di *facebook*, ad esempio, sta diventando una bacheca di affissione delle lamentele e peggio degli attacchi alle persone che coprono un ruolo importante o godono di notorietà nella nostra società. Penso ai politici, penso ai religiosi, penso alle persone di spettacolo o agli sportivi. Spesso, la possibilità di venire a contatto con facilità ed in modo diretto con tali personaggi autorizza a scrivere e commentare ogni loro azione o loro parola.

Fin qui, nulla di nuovo o di strano. D'altronde, la critica è sempre stata un argomento forte della carta stampata o dei programmi televisivi: se non ci fosse quella, non ci sarebbe *audience*. Possiamo dire che l'essere criticati faccia quasi parte del

gioco dell'essere persone di rilievo.

Il vero problema nasce quando la piazza virtuale va a sostituire del tutto quello che dovrebbe essere un confronto costruttivo, dragliando sui binari della critica distruttiva che spesso oltrepassa

senza remore il muro del rispetto delle persone. Tanto ci si trova davanti a uno schermo che viene confuso con uno scudo che protegge o che viene preso per un "via libera" al "tutto è concesso". Senza parlare dell'eco distorto che un





tale *post* (messaggio inviato a un gruppo di discussione in internet) può generare attraverso i commenti, i *like* (icona che esprimere il proprio gradimento di un *post*) e le condivisioni varie scritti da persone che interpretano poi le cose a modo loro, non conoscendo i fatti fino in fondo e in modo diretto.

La cosa che più mi fa ridere (amaramente) è che questo fenomeno sta invadendo anche i nostri paesi e le nostre comunità. Torre Boldone, compreso. In questi contesti, le persone che coprono un ruolo istituzionale o di rilievo non hanno scorte e non credo siano inavvicinabili. La critica quindi, si potrebbe portare direttamente alla persona interessata, senza bisogno di mettere il tutto in piazza (virtuale) con le conseguenze e le distorsioni di cui sopra. Per il rispetto delle persone, per il bene di un paese, per il lieto e proficuo convivere, per il sentirsi parte positiva di una grande famiglia.

Un *post* pubblicato sulle bacheche di gruppi (nati con altro scopo) che raccolgono persone che vivono nello stesso paese, forse non è lo strumento più opportuno per espor-

re le proprie ragioni e anche la propria critica. Perché questo non giova di certo a migliorare la situazione e a far crescere (che dovrebbe essere l'intento principale di una critica). Anzi crea quel vortice di incomprensioni che si traduce in divisioni e spaccature tra le persone e i gruppi. Un *post*, relativo a una determinata situazione o a uno specifico accadimento avvenuto in paese, infatti, non lo farà mai conoscere nella sua completezza ed esprimerà, comunque, solo il punto di vista sempre parziale dell'autore del *post* stesso. Chi leggerà, avendo assistito all'accadimento riportato sarà in grado magari di capire, dando anche una sua interpretazione personale. Ma chi non ha assistito, generalmente la maggior parte dei lettori, sarà portato a dare una interpretazione basata sulle quattro righe scritte, lasciandosi così influenzare dal punto di vista di chi le ha scritte. Che non necessariamente ha in tasca tutta la verità sul fatto.

Ecco che allora il malore di una persona durante la messa e l'apparente mancato intervento esplicito e diretto di chi la sta celebrando

(che ovviamente ha notato che si sta facendo tutto il possibile per il necessario soccorso), non dovrebbe diventare il pretesto per pubblicare un *post*. Dando così solo l'occasione a chi legge, e che non ha assistito a tale situazione, di dar fiato al proprio commento che diventa a tratti generalizzante e offensivo. Degenerando in argomenti e modalità che poco hanno a che fare con l'eventuale considerazione o critica esposta. Creando anzi motivi di frattura e di malanimo che, forse, potevano essere evitati, con un semplice chiarimento fatto di persona. Che, di certo, avrebbe risolto il tutto, con buona pace di tutti.

L'esempio riportato è solo l'ultimo accaduto tra quanto è stato scritto ed è preso tra i vari che possiamo leggere in questi ultimi tempi sulle pagine *facebook* anche del nostro ambiente. Ma il discorso vale per tutti: là dove ci si attarda con commenti velenosi o critiche esasperate al sindaco, all'assessore, al prete, ai gruppi politici e sociali, ai volontari delle varie associazioni laiche e religiose. Ma anche a gente comune.

Dev'esserci libertà di avere e manifestare la propria opinione, il proprio pensiero, il proprio modo di giocare nelle situazioni e nelle scelte. Ciascuno chiedendo e dando rispetto alle persone che li esprimono (su *facebook* e non solo), anche quando non li si condivide. In questo va riconosciuto che lo strumento dei *social network* è veramente un potente mezzo, che a volte può però diventare incontrollabile. E quindi dannoso. Da usare, quindi, con il giusto senso e nei modi opportuni. Senza che sostituisca e ci faccia dimenticare ciò che sta alla base del buon convivere: l'incontro e il dialogo diretto e costruttivo. Per il bene di ciascuno e di tutti.

Per il bene e il buon futuro del nostro paese e della nostra comunità.

È l'invito e l'augurio per la gente di Torre Boldone, da parte di un giovane un po' stanco di certe piazze e di certi *post* e desideroso di vivere in un paese più unito e dai tratti più familiari!

Filippo Cividini

UNA MADRE, LA MADRE

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

“E il cuore quando d’un ultimo battito/ avrà fatto cadere il muro d’ombra/ per condurmi, Madre, sino al Signore,/ come una volta mi darai la mano.// In ginocchio, decisa,/ sarai una statua davanti all’eterno,/ come già ti vedeva/ quando eri ancora in vita.// Alzerai tremante le vecchie braccia,/ come quando spirasti/ dicendo: Mio Dio, eccomi.// E solo quando m’avrà perdonato,/ ti verrà desiderio di guardarmi.// Ricorderai ad’avermi atteso tanto,/ e avrai negli occhi un rapido sospiro”.

Bella, struggente, emozionante: è una lirica di Giuseppe Ungaretti, sommo poeta del Novecento, nato da genitori italiani lucchesi ad Alessandria d’Egitto nel 1888 e morto a Milano nel 1970.

Evidente il motivo della scelta: siamo a maggio, mese fiorito, oltre che di rose, di teneri affetti familiari che, partiti da motivazioni diverse, convergono in gran parte sulla figura della madre; e allora partecipiamo anche noi alla festa. Attenzione, però: questa della poesia non è la solita festa, fiori doni parole benedetti da abbracci. La festa qui è un po’ diversa, perché innanzitutto non si svolge neppure dove siamo abituati. E la tovaglia della tavola è impalpabile ed evanescente come quel muro d’ombra di cui parla il poeta: il misterioso telo divisorio fra la vita e la morte.

Sì, Ungaretti ci parla proprio del momento di uscita dalla vita terrena e di ingresso nell’eternità, del momento della sua futura morte: senza alcun accento tragico, anzi, con una dolcissima sinfonia di fede e di speranza. Perché dietro quel muro abbattuto, dietro quel velo lacerato egli è sicuro che vedrà delinearsi ad attenderlo la figura di sua madre (la poesia fu scritta nel 1930, poco tempo dopo la morte della mamma, per dichiarazione dello stesso poeta).

La donna gli si staglierà davanti in ginocchio al cospetto di Dio, con quella posa plastica che ci capita di osservare in tante statue di santi, e insieme con quella carica di umanità, recuperata nel ricordo, che ne renderà più concreta la presenza. La madre prenderà per mano il figlio, come aveva fatto tante volte con lui bambino per insegnargli a camminare; solo che adesso gli insegnerà i passi che

lo condurranno all’incontro desiderato con Dio. Decisa e insieme umile, ardente di fede e di tenacia nell’intercessione presso l’Altissimo; sublime nel suo amore materno, che saprà anteporre ad ogni legame umano la forza profonda, purificante, rigenerante della grazia del Signore. Con la mano del figlio tenuta saldamente nella sua; ma gli occhi, quelli no, gli occhi già gli parleranno di eternità, perché si volgeranno a lui solo quando ella capirà che Dio l’avrà perdonato e accolto nel suo regno. Ognuno di noi ha conosciuto gli occhi di sua madre, quelle infinite sfumature che gli hanno insegnato l’alfabeto della vita; e allora verrà spontaneo, naturale, anche a Ungaretti cogliere in quegli occhi il sollievo di un’attesa andata a buon fine, la tenerezza di un forte legame recuperato, la gioia per una rinascita di cui ella, per la seconda volta, sarà madre: la rinascita nel Signore. Quegli occhi “sospireranno” di gioia, con la brevità di un lampo e lo splendore di una stella, respireranno l’amore più puro e intenso: l’amore materno trasfigurato nella luce di Dio.

Nella semplicità profonda di questi endecasillabi e settenari sciolti, senza rima, si leva un canto potente, che tocca i vertici dell’universale per indicare la dimensione sacrale, autentica di ogni festa, di ogni legame vero. Aveva scritto una volta G. Ungaretti, appena ritornato alla fede: “Certo, e in modo naturale, la mia poesia, interamente, sin da principio, è poesia di fondo religioso”.

Torniamo a maggio, che oltre alle mamme festeggia, prima di tutto, la Mamma per eccellenza, Maria di Nazareth: che intercede sempre per noi. A Lei, alla sua costante presenza materna, dedichiamo, come figli in festa, questa semplice e bella poesia, “Consolazione”, di un’autrice quasi sconosciuta, Marlene Righoni Stern.

“Ho chiamato la Madonna e le ho detto/ che mi trovavo a disagio con Lei,/ così composta, così rigida,/ così vestita di bianco intatto e Lei,/ lasciato il manto, la tunica bianca,/ le collane regalate,/ si sedette sulla terra arida/ all’ombra di un cespuglio/ nel suo caldo vestito di Galilea/ e fu così, che accanto a Lei,/ il capo sulle sue ginocchia,/ mi addormentai/ in una notte di grande dolore”.



DARE FIATO ALLA SPERANZA

■ a cura di Rocco Artifoni

Il 9 maggio è la Giornata della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi. Sono passati 40 anni da quando nello stesso giorno, il 9 maggio 1978, sono stati trovati morti Aldo Moro e Peppino Impastato. Il primo ucciso dai terroristi che volevano abbattere lo Stato e l'altro dalla mafia che si presentava come Stato alternativo.

Di Aldo Moro sono fissate nella memoria collettiva le immagini del corpo fatto ritrovare nel bagagliaio di una R4 rossa a pochi passi dalle sedi dei due partiti popolari italiani del dopoguerra, la Dc e il Pci. Di Peppino Impastato furono ritrovati soltanto brandelli del corpo, dilaniato dall'esplosivo, sparsi nel raggio di decine di metri.

Aldo Moro è stato il politico che più di tutti ha cercato di costruire un ponte tra cattolici e comunisti, che ha consentito di approvare riforme importanti per i diritti nel lavoro, nella scuola, nella sanità.

Peppino Impastato si è ribellato al sistema mafioso, che abitava a 100 passi di distanza, che permeava la sua famiglia e il suo paese, denunciando gli interessi economici perseguiti dai clan con la connivenza di apparati dello Stato.

Aldo Moro fu tra coloro che scrissero la Costituzione e fu il primo firmatario dell'Ordine del giorno approvato all'unanimità l'11 dicembre del 1947 in cui si dice: "L'Assemblea Costituente esprime il voto che la nuova Carta Costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado".

Peppino Impastato è nato nel gennaio del 1948 insieme alla Costituzione della Repubblica Italiana. Nel 1966, compiuti 18 anni, scrisse un articolo di forte impatto contro la mafia paragonata ad una montagna di escrementi.

Nel 1958, quando Moro fu nominato Ministro dell'Istruzione, mantenne la promessa Costituzionale e istituì l'insegnamento obbligatorio dell'Educazione Civica nelle scuole medie e superiori.

Nel 1967 Peppino Impastato partecipò alla "Marcia della protesta e della speranza", organizzata da Danilo Dolci dalla Valle del Belice a Palermo, camminando per una settimana e scrivendo il diario della marcia.

Aldo Moro trascorse le ultime settimane di vita in un cubicolo di 3 metri quadrati, senza spazio per camminare. Fu ucciso per una sentenza pronunciata da un sedicente "tribunale del popolo", che intendeva colpire il cuore dello Stato.

Peppino Impastato non sopportava le ingiustizie, soprattutto quelle autorizzate dallo Stato. Negli anni '70 si mise in prima linea nelle lotte contro la speculazione edilizia, l'apertura di cave, la costruzione di una nuova pista dell'aeroporto. L'art. 9 della Costituzione stabilisce che la Repubblica "tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Peppino Impastato denunciò gli accordi illeciti per la realizzazione di un villaggio turistico su un terreno demaniale, riuscendo a far bloccare un finanziamento pubblico.

Aldo Moro nelle 86 lettere scritte dalla "prigione del



popolo" mise a nudo la logica aberrante del potere, con il suo "assurdo e incredibile comportamento", a tal punto di arrivare a chiedere alla moglie di "rifiutare eventuale medaglia", essendo ben consapevole della fine.

Peppino Impastato contrastò le collusioni della politica con la mafia, con grande creatività, organizzando un carnevale alternativo, con una sfilata di cloni che dileggiavano i potenti del paese e con la trasmissione radiofonica "Onda pazza", in cui si raccontavano in modo dissacrante le storie di "mafiopoli".

Il funerale di Aldo Moro venne celebrato senza il corpo dello statista per esplicito volere della famiglia, che non vi partecipò, ritenendo che lo Stato italiano poco o nulla avesse fatto per salvare la sua vita.

Con le prime indagini si ipotizzò che Peppino Impastato saltò in aria mentre stava compiendo un attentato. Al funerale parteciparono migliaia di compagni di Peppino Impastato, nell'indifferenza della gente del paese di Cinisi, nascosta dietro l'omertà delle finestre chiuse.

In nome del popolo italiano furono i giudici Rocco Chinnici e Antonino Caponnetto a riconoscere la matrice mafiosa dell'omicidio di Peppino Impastato.

Oggi, le immagini di Aldo Moro e di Peppino Impastato, persone molto diverse, per una coincidenza di data, per un destino che li accomuna, tendono ad avvicinarsi.

Tutti noi siamo in debito verso entrambi, uomini assetati di giustizia e con la voglia di cambiare, ognuno nel proprio contesto, fuori e dentro le istituzioni.

Peppino Impastato, che contestò il potere, fu eletto consigliere comunale da morto. Aldo Moro fu rapito mentre si stava recando in Parlamento, il giorno della presentazione del nuovo Governo, sostenuto da un'alleanza innovativa, che si era "tanto impegnato a costruire".

Oggi sarebbe un segno dei tempi se un Comune intitolasse una via a "Aldo Moro e Peppino Impastato", insieme. Ecco il sogno: una strada percorsa ogni anno il 9 maggio da tante persone che pronunciano i nomi e raccontano le vite delle vittime di ogni violenza, facendo memoria, promettendo impegno, dando fiducia al futuro e fornendo gambe alla speranza.

TEATRO AMATORIALE SOLIDALE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO MESSA DI PRIMA COMUNIONE



Sabato 5 maggio si è conclusa la 15^a Rassegna Teatro Solidale con il Gruppo Teatro 2000, con la commedia in dialetto bergamasco: “Só ché amò” tre atti di A. Zucchini traduzione e adattamento di E. Giovanessi. Numerosissimo il pubblico e applausi a scena aperta. Da evidenziare la nuova proposta di questa rassegna, ovvero il “mescolare” stili diversi di rappresentazioni, gradite dagli spettatori. “Il Teatro del Gioppino” di Zanica ha aperto la rassegna con la commedia musicale “Gioppino Acchiappafantasmì” di F. Dettamanti. Da Arcore è giunta la compagnia “Il Quadrifoglio” con la commedia in italiano: “Un cappello pieno di bugie” uscita dalla prolifica penna di Antonella Zucchini, l’autrice di Firenze che ci ha onorato della sua presenza. Poi la compagnia del Monterosso con il musical “Aggiungi un posto a tavola”. Quest’anno la solidarietà del Teatro Solidale è stata rivolta ai lavori di completamento dell’Oratorio e



nello specifico la piantumazione degli alberi, pertanto è stata titolata: All’ombra dell’Oratorio! Al termine dell’ultima serata il parroco mons. Leone e il sindaco Claudio Sessa hanno auspicato che la rassegna venga riproposta il prossimo anno. Ringraziamo le Compagnie che hanno offerto

rappresentazioni teatrali ammirabili; un grazie al pubblico che sempre risponde con numerosa partecipazione e un riconoscente grazie al gruppo Teatro 2000, nella persona di Raffaele Tintori, che con generosità realizzano ogni anno, una rassegna teatrale di alta qualità artistica.

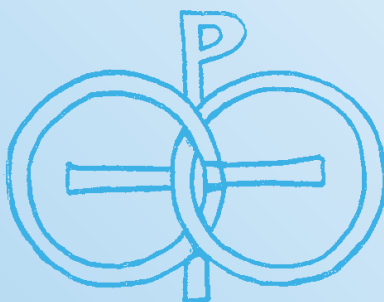




10°- 35° Anniversario



40°- 46° Anniversario



50° Anniversario



55°- 60° Anniversario



60° Anniversario





Pane per il cammino

